

Quando Morricone registrò i canti della sinagoga



di **Giuseppe Serao**
● a pagina 17

LA STORIA

Quando Morricone diresse i canti sacri della sinagoga

di **Giuseppe Serao**

Il maestro con la sua orchestra in sala d'incisione nel 1960 guidò il tenore Alberto Pavoncello in quattro brani liturgici ebraici

Eclettico, curioso, profondo conoscitore della musica colta, ma attento studioso anche di arie, canzoni, ballate di origine popolare (risaputo il suo interesse per la musica leggera), Ennio Morricone, scomparso lo scorso 6 luglio, nella sua lunga vita di compositore ed esecutore si occupò anche di musica religiosa. Ne è un esempio una sua pubblicazio-

ne discografica che risale al 1960 (il maestro, in quell'anno del miracolo economico, aveva solo 32 anni, ma già si era ritagliato stima e notorietà): accompagnato dalla sua orchestra, Morricone registrò in studio "I canti della Sinagoga", un vinile di 9 minuti che raccoglieva quattro canti liturgici ebraici interpretati dal tenore Alberto Pavoncello.

Il cantante lirico, appartenente a una delle più antiche famiglie della comunità ebraica romana, si era esibito due mesi prima nel Tempio Maggiore: nel programma alcuni tradizionali canti liturgici che commossero il pubblico. Nella sinagoga, tra gli spettatori, anche il giovane compositore che rimase entusiasta del timbro vocale del tenore. Nacque così tra il cantante e il futuro Premio Oscar un rapporto di stima e amicizia che si concretizzò poco tempo dopo nel progetto discografico.

La copertina del vinile, sopravvissuta agli anni, suscita subito

nostalgia tra chi ha conosciuto la grande epoca dei dischi. L'immagine scelta è il candelabro a sette braccia del tempio di Gerusalemme. Ma ancora più significativo è il retro di copertina dove, come si usava, si dava spiegazione narrativa del contenuto musicale proposto: «In copertina – si legge sul contenitore cartaceo del vinile, dove compare anche un foto di profilo di Pavoncello – un particolare dei bassorilievi ornanti l'Arco di Tito di Roma. Non è un caso che per questo disco si è scelto un tale soggetto. Se questa immagine che raffigura il candelabro a sette braccia del tempio di Geru-



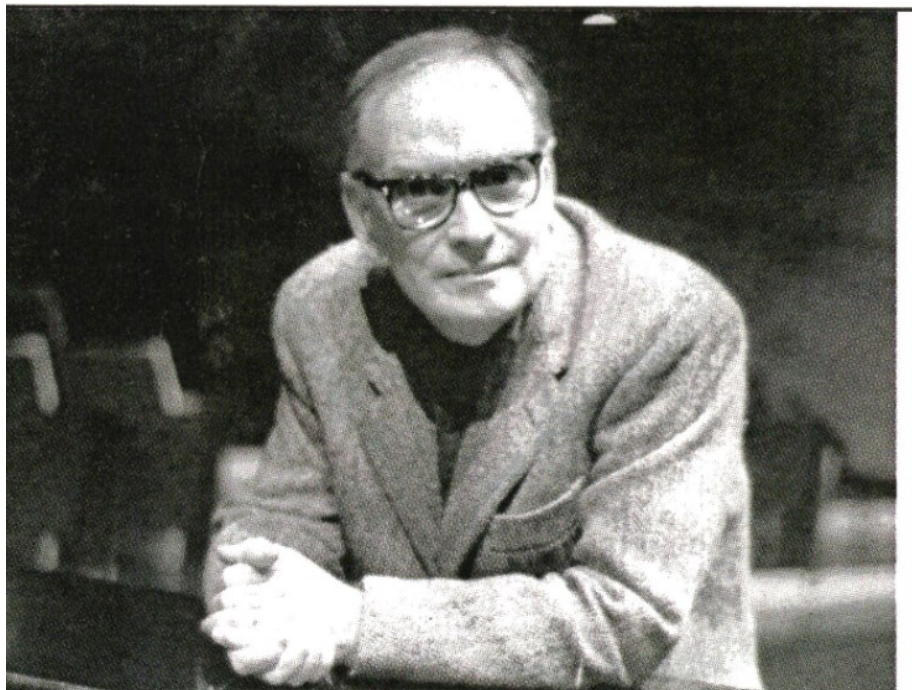
saalemme, preda di guerra delle milizie romane vittoriose, rammenta uno dei momenti più tragici della storia d'Israele, essa è anche simbolo della forza della fede di un popolo che, disperso e perseguitato per quasi due millenni, è riuscito a tornare alla sua terra. Di questa fede sono espressione i quattro canti presentati nel disco».

Branzi che affondano le loro radici nella più sentita storia ebraica: sul lato 1, "Vesciamerù" di Salvatore Saya (2:27) e "Escdeka" di Heinrich -Schalit (2:21); sul lato 2, "Iom Ascisci" di Salvatore Saya (2:02) e "Lo Amut", canto tradizionale (2:46). Tutto questo con la direzione di Morricone che, sempre nel segno di una geniale duttilità, due anni dopo arrangerà il primo successo di Edoardo Vianello, "Guarda come dondolo"; poi, nel 1964, "Per un pugno di dollari", la prima colonna sonora per Sergio Leone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Il vinile**
 Accanto, la copertina del vinile "I canti della Sinagoga" che Ennio Morricone (a destra) registrò in studio nel 1960 con la sua orchestra e con il tenore Alberto Pavoncello



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE